

**Giovanni 15,26-27; 16,12-15**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà.

Come vorremmo vivere il giorno della Pentecoste descritto negli Atti degli Apostoli, ...una bella fiammata, tutti i cristiani poliglotti e un bel botto che attiri i curiosi che possano gridare al miracolo, tutti fieri, felici e contenti malgrado i pessimisti che pensano si sia un tutti un pò brilli. Certo ci sarebbe ben poca umiltà da parte nostra sempre desiderosi di essere in tanti, potenti e famosi.

Invece no, non va per niente così, anzi se dello Spirito Santo se ne vedono gli effetti sembra che si viva in un tempo in cui niente si muova e Dio non abbia voglia di parlare. Forse come è scritto nel Vangelo molte cose ha ancora da dirci ma per ora non siamo in grado di portarne il peso. Che tempo è questo che stiamo vivendo allora? E perché non siamo in grado di reggere il giogo della Parola?

Tiro ad indovinare, forse è il momento prima di una rinnovata Pentecoste! Credo che lo Spirito Santo stia comunque lavorando aiutandoci a interpretare questo silenzio del Signore che comunica comunque e ci costringe a scoprire come vivevano gli apostoli prima della Pentecoste.

Noteremo allora che pregavano insieme e condividevano ciò che avevano. Siamo nel tempo della purificazione della chiesa, forse il Signore ci chiede di lavorare innanzi tutto all’interno delle nostre comunità per renderle più unite e simili al progetto che Gesù ha dall’inizio: “fa che siano una cosa sola!”. Voglio dire, forse non siamo in grado di portare il peso della Parola perché essa subito è dolce come il miele poi amara nelle viscere, una persona sola non può reggerla riesce invece una comunità, ad un gruppo è affidata la presenza del Signore: “dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro.”

Le tante persone che emigrano per motivi di lavoro e si sradicano dalla comunità cristiana di appartenenza raccontano la difficoltà di rimanere credenti vivendo la fede da soli e tanti si allontanano. Credo che lo Spirito ci aiuti a convertirci per vivere di più la preghiera insieme e la condivisione da fratelli, è il momento in cui si sta preparando la casa dove può abitare la Parola. Così verrà poi il giorno in cui lo Spirito Santo ancora un volta si manifesterà al mondo quando improvvisamente donerà a noi le parole giuste per parlare, parole che forse ancora ci devono essere rivelate. Verrà il giorno in cui sarà lo Spirito stesso a portare come d’incanto le persone verso la chiesa donando loro la capacità non solo di sentire ma anche di ascoltare la Parola di Dio e sarà una nuova Pentecoste!